

che de' Vascelli Turchi postone vn buon numero al fondo, impadronironsi di ventuna fusta, di sei Galee, di gran quantità di prigioni; furono poco meno di tre mila soldati; toccò di restarui al Capitano medesimo; e ben concatenandosi questo gran fatto all'altro simile accaduto ottant'anni prima, quando Pietro Zeno, Generale marittimo, diè la rotta nell'Arcipelago all'Armata di Orcan, Rè secondo de' Turchi, e figlio del grande Ottomano, additaron'ambi a' Christiani con la mano di Dio, ch'eran quest'armi le destinate à imbrigliar'in mare il più feroce Potentato, e il maggior nemico del mondo Cattolico. Armi, in quella occasione etiandio, che, se in vece di esser sempre hor da questo, & hor da quello trauagliate, e indebolite, ne hauessero goduto altrettanto il fauore, poteuan'allhora, poteuan dapoi, e potriano ancor'adesso dar motiuo alla Veneta Patria di mantenersi frontiera, e propugnacolo all'indennità della fede, e alla salute commune Christiana. Dubitaua ogn'vno, che rotta la guerra, fracassata l'Armata, e fiaccate le corna tremende del potentissimo Rè, più inferocito, che mai si auuentasse contra chi ardito hauea di fermarlo, e di abbat-terlo su i proprij lidi. Tuttauolta, barbaro, e politico insieme, seguìtò il precetto, che ogni grandezza, se ben'offesa, cede al tempo, e si adatta al bisogno, non già per lasciar, ma per migliorar la vendetta. Dichiarò Maometto il suo disgusto solamente riuolto contra i suoi, perche al ben della pace offerita corrispondessero con termini hostili inganneuoli, e si traheessero addosso le perdite. Saputolo dal General Loredano fegli esibir nuouamente l'Ambasciatore. Il Turco assentiui. Andouui il Veniero con passaporto; Maneggiaronsi le forme; e in breui giorni accordatifi, e quì venuto à stipularle vn Chiaus, furono di qualità, che fariano à prestarle credenza questi tempi difficili, se ancor al dì d'hoggi elle nō apparissero ne' più apprezzati registri di questi Archiuui. *Che si restituissero al Turco le robbe tolte, e i prigioni fermati in battaglia. Che gli fosse proibito di far'uscire in alcun tempo da Gallipoli alcun legno armato, e che uscendoui, potessero i Veneti, come nemici, combatterli.* Nel giorno de' due Giugno si ottenne sì bella vittoria. Si portò di essa, e poco dapoi della pace conchiusa ragguaglio allegro à Venetia, e di quì à tutte le Corti Christiane, e solennizzossi l'vna, e l'altra con le douute gratie à Dio, e con festose letitiede' Popoli.

Già che in mare patì Maometto procellosa fortuna, con altrettanta prospera cercò di risarcirsene in terra, e contro a' Prencipi, specialmente di Grecia, gagliardamente intraprese. Stauan'essi esposti a' pericoli, per debolezza, e con le loro disunioni, per ignoranza. Attaccò loro molti luoghi, e molti occuponne. La Vallona, non tanto facile ad espugnarsi, vendegli empriamente la moglie di Georgio Strusimero à contanti. Altre Città pur co'l denaro tentò; ma quattro luoghi di marina

Vittoria Veneta.

Maometto dolce nonstante.

Fà la pace

1416

Acquilia co'l denaro la Vallona.